

I fiori di carta di
Andrea Merendi per
la campagna di lancio
del progetto
A Print for our Future
di Luigi Veccia. Foto
Carlo W. Rossi
e Fabio Mureddu



Evergreen



FIORI PER SEMPRE

BOUQUET DI CARTA CRESPA, NUVOLE DI RAMI SECCHI E
ANEMONI PRESSATI CHE DIVENTANO CARTOLINE. QUATTRO
VIRTUOSI DELLA BELLEZZA CHE NON SFIORISCE

TESTO — LIA FERRARI



La danese Thilde Maria Kristensen, in arte Poppykalas, e una delle sue creazioni di fiori secchi per Nike. Foto Kicki Yang Zhang (sopra). Sono fatti di carta crespa i bouquet che Andrea Merendi realizza nel laboratorio di Faenza (nella pagina accanto)

Doveva essere un esperimento, invece quei fiori di carta creati sette anni fa per un'installazione in Rinascente a Milano sono diventati un lavoro. Andrea Merendi (su Instagram @merendiandrea) ne ha fatti sbocciare migliaia, anche per clienti come Hermès, Missoni, Pomellato, e le richieste continuano ad arrivare: spedita una scatola a Oslo, pensa alla consegna nel sultanato del Brunei e intanto si prepara per l'uscita di *Diabolik* nelle sale, perché Bulgari, che ha prestato i gioielli al film, gli ha commissionato due allestimenti. I fiori li realizza a mano nel suo laboratorio di Faenza – dice che i gesti ripetitivi lo rilassano come un mantra – con una carta crespa che la Cartotecnica Rossi di Vicenza produce per lui. Proprio sul sito della Rossi è previsto il debutto online: «Venderà una serie a tiratura limitata nata dalla nostra collaborazione. Come si dice? Ah, ecco, capsule collection». Da come parla, non è il tipo che si dà delle arie: «Io ancora mi stupisco di questo successo», ammette candidamente, «mi chiedo cos'avranno poi di speciale questi fiori». La risposta è che sono bellissimi e sorprendenti, aggiungono all'inventario della botanica colori e possibilità che la natura

non aveva previsto. Esattamente come le creazioni di un'altra virtuosa della bellezza che non sfiorisce, la danese Thilde Maria Kristensen, in arte Poppykalas (poppykalas.dk), studio-laboratorio a Copenaghen e un portfolio di campagne pubblicitarie che spazia da Gucci a Nike. Esperta di fiori, per le sue installazioni usa spesso quelli secchi. «Fino agli Anni 80 la scelta era limitata, ma oggi li puoi avere in tutti i colori della cartella Pantone», racconta. «In questo senso sono un materiale completamente nuovo, che apre un mondo ancora tutto da esplorare. Possono prendersi lo spazio, pendere dall'alto, galleggiare nell'aria o restare sospesi da terra. L'unico limite è il cielo». Banalmente, non avendo data di scadenza, sono perfetti per scenografie che durano più di un giorno o due, come la sua ultima mostra *Floral Bath*, un intreccio di installazioni floreali, dipinti ad olio (Thilde ama anche dipingere) e composizioni olfattive che restituiscono ai fiori la magia del profumo. Voleva essere una risposta alla tristezza della pandemia, per «ricordare ciò che rende la vita degna di essere vissuta anche quando sembra che si sia fermata». Gli *everlasting flower*, i fiori che durano





La ceramista Frances Palmer e i suoi biglietti decorati con fiori e foglie pressati, dalle felci all'anemone. Foto David Chow (sopra). Carta crespa e velina, accuratamente tinte e ripiegate, per i bouquet di Livia Cetti. Foto David Griffin (a sinistra)



per sempre, negli ultimi mesi devono essere sembrati una piccola consolazione anche oltreoceano. Lo dimostra il caso di Livia Cetti, ex flower designer di Martha Stewart che oggi spopola con una marea di corolle di carta crespa e velina. Il suo shop online (thegreenvase.com) al momento dell'intervista era chiuso, sono arrivati così tanti ordini che non riusciva più a starci dietro. «Ci sentiamo tremendamente fortunati nel dire che non siamo mai stati così impegnati»: è il messaggio che compare sulla home page. La scoperta, o meglio la riscoperta, più poetica della quarantena non sono stati però i fiori di carta ma quelli pressati. Un'idea del *New York Times* che ha chiesto alla ceramista e provetta giardiniera Frances Palmer (francespalmerpottery.com), un tutorial per decorare cartoline postali con foglie e fiori. «Farli essiccare è una cosa che non avevo mai fatto, se non da bambina, tra le pagine di un libro, e mettermi alla prova è stato divertente: ho sperimentato la tecnica del microonde, non è suggestiva come la pressa di legno ma così fai in un attimo». Le sue cartoline, ispirate a Josef Albers, alla fine le ha spedite tutte. «Ammetto che non è stato facile. Ci si affeziona alle proprie creature». **L**